

## DIO PADRE

(4)

Tutta la vita di Gesù è tesa a dimostrare che Dio è un Padre che accoglie tutti, perdona tutti, vuole salvare tutti e vuole che tutti siano felici.  
Se volessimo riassumere in una sola espressione la novità della figura di Dio come ce l'ha rivelata Gesù, è che Dio è PADRE.

Molti pensano ancora che la figura di Dio di cui parlano le pagine dell'A.T. sia soprattutto quella di un giudice severo, pronto al castigo, a volte persino vendicativo e violento. In realtà non è così. Ci sono nella Bibbia delle pagine difficili, ma sono da interpretare e situare nel loro tempo. Soprattutto non devono mettere in ombra altre pagine che invece presentano un Dio sempre attento al suo popolo, che ama e socorre con amore tenerissimo. Se, qualche volta, appare violento e pronuncia parole severe è per scuotere, convertire, aiutare a cambiare vita, mentalità. La sua predilezione è sempre per chi è trascurato da tutti, per chi non conta niente, per chi è trattato ingiustamente.

Dio è più vicino di una madre  
Is. 49, 14-15... la situazione è grave: Gerusalemme è stata conquistata, saccheggiata e distrutta e la gente deportata in massa. Scoraggiamento, ansia per il futuro, dubbi sulla fede in simili tentazioni sono una facile tentazione. La gente pensa: Dio ci ha forse abbandonati? Dio non ci pensa più? Non è più fedele alle sue promesse? A questa gente il profeta ricorda che l'amore di Dio non lo abbandona mai. Dio è più vicino a loro di una madre, il suo amore è ancora più forte, il suo attaccamento è ancora, se così si può dire, più irragionevole dell'amore di una mamma. Qualche capitolo prima (40, 26) il profeta aveva già invitato i suoi uditori scoraggiati a guardare

le stelle e a fidarsi di Dio che le ha create: "Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato le stelle?" Nel nostro passo il profeta invita quella stessa gente a pensare all'amore di una madre e a ricordare che l'amore di Dio è ancora più grande. Non si potrebbe parlare meglio di Dio: le stelle del cielo (il creato) e l'amore di una mamma per il proprio bambino, ecco che cosa più facile capire chi è Dio e quanto sia ricco e sbalordito scoraggiarsi come se egli non ci fosse. La fede in Dio dunque, è questa, in fondo, la conclusione del discorso del profeta deve diventare una ragione di gioia, di serenità, liberandosi dall'angoscia del domani, comunque siano le cose. Un modo, oltre tutto, di ritrovare la gioia di vivere.

Il secondo esempio si trova ancora nel libro di Isaia (63, 16 - 64, 7). Ecco le espressioni più significative: 16b, 17b, 64, 4-7 - *Intro* ---  
L'orizzonte non è più quello dell'entusiasmo, come nell'esempio precedente, ma quello della comunità dopo il ritorno in patria. Passati i primi entusiasmi, i rimpianti sono in preda alla sfiducia e alle lotte tra di loro e ci sono difficoltà di ogni genere. Gerusalemme è senza tempo. I capi sono incapaci e non fanno niente. Di fronte a questa situazione la gente è scivolata dallo smarrimento e dal dubbio: perché Signore? È la solita domanda che viene fuori ogni volta che un si riesce a mettere d'accordo la fede in un Dio buono e giusto, da una parte, e il suo modo di agire dall'altra. Dio ha in mano la storia ma poi sembra abbandonarla in balia di tutte le malvagità. "E' come se tu non fossi più il nostro Signore", dice il profeta. Dio tace e sembra lontano, ma proprio nel momento in cui il dubbio si fa più forte e la disperazione più grande si affaccia la certezza che Dio è Padre. E così dubbio e sfiducia si dissolvono. L'affermazione "nostro Padre sei tu" compare tre volte in

questo brano e ne costituisce l'ossatura il motivo che fa passare la gente dalla sfiducia alla speranza.

Infine, per rendersi conto di come il credente pensa al suo Dio, leggiamo il salmo 8, nel quale ~~si~~ si parla della relazione tra Dio e l'uomo, di qualunque razza e qualunque religione: salmo 8.

Il salmo si apre e si chiude con una proclamazione della grandezza di Dio: 8, 2-10.

All'interno di questa duplice proclamazione il pensiero del salmista si ferma sull'uomo: 8, 4-6.

Per dire "uomo" il salmista usa due termini: eros e ben adam. Il primo indica la natura umana, debole e fragile. Eros significa l'uomo insignificante, che di fronte alla grandezza del mondo, scompare. Ben adam = l'umanità, che esiste per la volontà di altri che esiste per un dono di amore. La vita dell'uomo è una vita ricevuta, gratuitamente. Per il salmo la dignità dell'uomo consiste nel fatto che è più curato, più ricordato e più amato di tutte le altre creature.

Il salmista racconta ~~otto~~ azioni di Dio: ti ricordi; ne hai cura; l'hai fatto di <sup>sei</sup> ~~meno~~ inferiore a un dio; curato; opere delle tue mani; tutto hai messo sotto il tuo dominio; ~~gli hai dato la forza e il potere.~~ Non diciamo che cosa l'uomo fa per Dio, ma ciò che Dio fa per l'uomo. Di più lo stupore, la meraviglia. L'esperienza più profonda del credente è lo stupore di essere ricordato da Dio: chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui?

## IL PADRE, il vero nome di Dio

I passi dell'A.T. che abbiamo letto sono commoventi per la loro bellezza e per la profondità della loro religiosità. Sono pagine sempre valide, anche per noi cristiani. Tuttavia nella rivelazione di Gesù si trovano aspetti ancora più sorprendenti.

Secondo i vangeli sinottici, la tensione di tutta la vita di Gesù è stata verso il Regno. In ogni sua parola e in ogni suo gesto, egli ha voluto esserne la proclamazione e la "figura". Per parlare di Dio, Gesù è ricorso nelle parabole alla metafora del re. Ma tutte le volte in cui Gesù si è rivolto a Dio lo ha sempre chiamato "Padre". Questo tratto già suggerisce che "Padre" per Gesù è il vero nome di Dio. Dio può essere detto con diversi nomi: Creatore, Signore, Altissimo, Eterno. Ma il nome che sovrage tutti gli altri nomi e li riassume, e al tempo stesso è da tutti riunito, è Padre. Se, per esempio, si lasciasse in ombra il Padre per evidenziare il Signore, apparirebbe una figura di Dio che non corrisponde più a quella del Vangelo. Dio non è prima creatore e poi padre, ma prima padre e poi creatore. Il regno che Gesù ha annunciato non è la signoria di un sovrano, ma la concreta vicinanza dell'amore di un padre. Dio non esercita la sua signoria per dominare dando delle leggi, dei precetti dei dogmi, ma donando il suo amore, comunicando l'amore. La sua signoria è quella dell'amore, la sua giustizia è per offrire perdono. Essere Padre è il nome di Dio, ed essere figlio, è il nome dell'uomo.